Politica

Il Polo incerto sul ritorno in aula in Senato

«Sì a larghe intese in casi drammatici»

Fini: resa dei conti a marzo

Il Polo si riserva di valutare le proposte della maggioranza posizione del Polo. Salvo auspicare sull'eurotassa, dice Antonio Marzano, l'economista di Forza Italia. Ma intanto Berlusconi, quando ancora non si conosceva la nuova mediazione dell'Ulivo, ribadiva la linea dura. Intanto Gianfranco Fini, intervsitato a «Porta a porta», non ha escluso l'ipotesi di un esecutivo di «larghe intese» nel caso di una crisi del governo. «Non entrare in Europa può essere drammatico...»

■ ROMA. «Ma lei, on. Fini, se Prodi cadesse sarebbe proprio contrario ad un governo di larghe intese?». Bruno Vespa, a «Porta a porta», butta là la domanda al leader di An. Fini raccoglie e afferma: «A determinate condizioni non ne sarei contrario. Infatti, nessuno può essere così incosciente da pensare di non tentare una strada in presenza di condizioni drammatiche. Non entrare in Europa può essere drammatico». Il leader di An però subito dopo sottolinea che sono allo stato attuale ipotesi di «fantapolitica» e che ogni decisione va rimandata all'eventuale situazione che si verrebbe a creare al momento della caduta del governo Prodi. «Non si può fare oggi - osserva un discorso accademico, bisogna vedere innanzitutto se l'Ulivo sarà disponibile ad affrancarsi dall'ipoteca rappresentata da Rifondazione comunista». E riferendosi alla proposta fatta da Rinnovamento italiano di una modifica dell'eurotassa Fini osserva: «Dini finalmente ha battuto un colpo. Penso che abbia voluto farcapire di essere ancora vivo, perchè ha compreso che l'appiattimento del governo sulle posizioni operaiste e classiste di Rifondazione comunista non è solo uno slogan del Polo, ma una realtà». Il leader di An poi sostiene che la proposta di Dini coglie meglio dell'emendamento presentato dal governo le posizioni del centrodestra, «in ogni caso - dice - sia l'una che l'altra proposta dimostrano la fondatezza delle critiche da noi avanzate. Le critiche del Polo su que-

sta eurotassa palesemente incostitu-

zionale hanno colto nel segno». Fini sostiene che lo snodo vero del governo sarà nel marzo '97 «quando il governo Prodi si troverà di fronte al fatto che i conti non tornano. E allora o aumenterà ancora le tasse o dovrà fare ciò che il centrodestra voleva fare due anni fa». Infine, il presidente di An sembra laciare una sfida agli alleati della coalizione. Alla domanda su un' eventuale federazione di centro tra Fi, Ccd e Cdu, risponde: «Deve essere chiaro che la destra non ha un perimetro definito dagli altri». Infine, il leader di An giudica come un «gesto di buona volontà la proposta di una commissione bicamerale sulle deleghe fiscali. Ma alla domanda su quando il Polo rientrerà in aula risponde: «Ah quanta fretta, il governo prima deve cambiare il suo atteggiamento».

Quanto alle proposte di modifica della finanziaria arrivate dalla maggioranza, il Polo «si riserva di esaminarle nel dettaglio». Antonio Marzano, il responsabile economico di Forza Italia, prende tempo, non si sbilancia, anche perchè martedì il suo leader Berlusconi aveva ribadito, al Gr, che se le deleghe fiscali non vengono espunte dalla manovra il centrodestra nell'aula del Senato non ci può tornare. Ma del resto le offerte di mediazione dell'Ulivo ormai sono tante e diverse e più di tanto non si può chiedere.

Tuttavia Berlusconi su questo punto si sta dimostrando irremovibile e ieri pomeriggio, nel Transatlantinon dover cambiare una virgola alla

una soluzione di compromesso tra le due coalizioni per gravare meno «sulle famiglie e le imprese» e per non deprimere i consumi. Certo, ha rilevato che ci sono novità nell'atteggiamento della maggioranza, per esempio nelle parole di Cesare Salvi, anch'egli presente alla trasmissione del Gr, comunque aspetta, Berlusconi, di conoscere quali «ripensamenti» verranno dall'Ulivo. Il Polo, non è una novità, non è as-

solutamente unito sul da farsi. Per esempio senza mezzi termini Maurizio Gasparri, il coordinatore di An, ha detto tout court che «noi vogliamo abolire l'eurotasssa», affermazione che chiude qualsiasi discorso di mediazione, salvo gli apprezzamenti per l'iniziativa di Dini. Al contrario ancora ieri Clemente Mastella, presidente del Ccd, ha dichiarato che se fosse un senatore «a fronte di un contrasto aspro e forte che si è già verificato nell'altro ramo del parlamento, non uscirei dall'aula di palazzo Madama, se non alla fine, al momento del voto finale sulla finanziaria». Mastella è preoccupato: «Occorrre stare attenti agli effetti drogati che si possono avere, da una parte e dall'altra degli schieramenti, perchè c'è un alto rischio di ingovernabilità. Siamo in un periodo di piena transizione, dal punto di vista sociale, economico e politico e il dialogo, rispettoso dei ruoli di maggioranza e opposizione, va portato avanti. Bisogna riprendere nelle sedi istituzionali il ruolo che compete alle forze politiche e ai gruppi parlamentari». Gli fa controcanto Guido Folloni, presidente dei senatori cdu, il quale dice che «l'idea di una bicamerale per il fisco è molto suggestiva, ma non si può ridurre il Parlamento a fare il consulente del governo».

Impasse a destra

Insomma, una volta il Polo chiede che tutta la partita fiscale si svolga in aula, e un'altra volta si sottrae a ciò. Folloni poi continua: «Il problema è co di Montecitorio, ha dichiarato di come ricondurre alla piena verifica parlamentare la materia fiscale. Ora.



senza negare che tale materia passi attraverso una delega al governo, occorre che il parlamento possa avere tempo e modo per intervenire nel merito. Noi allora chiediamo che al termine della bicamerale il governo predisponga il testo sotto forma di un decreto e che questo sia rimandato al parlamento che lo esamina, lo emenda, lo discute e lo vota».

Insomma c'è imbarazzo, non si sa più come uscirne. Lo si è visto ieri alla Camera, dove erano riuniti i capigruppo per decidere la data del secondo voto per l'istituzione della commissione bicamerale per le riforme. Invece della fumata bianca c'è stata quella nera: il Polo ha voluto ancora prendere tempo e tutto è rinviato di una settimana, a martedì, quando comunque un sì o un dovrà essere pronunciato. Però per capire quale è la posizone del centrodestra del capogruppo di Ccd-Cdu, Carlo Giovanardi, il quale ha dichiarato che con «la ferita sanguinante» del Senato e dato che persiste il problema delle deleghe fiscali «si riapre uno scontro accesissimo». Ma sarà, almeno alla Camera, uno scontro d'aula, quando si dovrà affrontare l'esame del disegno di legge Bassanini, il che avverrà entro l'anno.

L'impressione è che la scelta aventiniana del Polo lo abbia un po' incartato: su una posizione di intransigenza che alla fine può non paga-

Ieri Berlusconi è stato protagonista anche di un botta e risposta con Vittorio Sgarbi e Francesco Speroni. Il primo gli si è avvicinato alle spalle e, scherzando, ha rifatto il verso a Di Pietro: «Io a lei la sfascio, la sfascio». Il cavaliere gli risponde: «Guarda che lui voleva dire "io quel signore lì lo L'attore non condurrà più il «Guastafeste» in coppia con Lopez

«Non pagate l'Eurotassa» Barbareschi cacciato da Mediaset

ROMA. «Scusi signora, ma lei le smissione sull'Eurotassa e qualche paga le tasse? Nooo? Bene! Allora non paghi l'Eurotassa, mi raccomando». Clap, clap, applausi e vai con la sigla. È costata cara a Luca Barbareschi la battuta-esternazione di sabato scorso contro l'Euro-tassa: il licenziamento in tronco e una multa-penale di 600 milioni.

L'attore-presentatore, militante di Alleanza nazionale, non condurrà più, in coppia con Massimo Lopez, la trasmissione il Guastafeste. Cacciato via dalla *Mediaset*, che in un comunicato chiarisce i motivi della decisione. Per carità, l'esternazione contro le tasse di Prodi c'entra poco, giurano i dirigenti del Biscione, perché l'interventismo politico degli show-man non dispiace affatto al cavalier Berlusconi, c'è altro: «Gravi ed irrimediabili inosser-

Barbareschi, con il suo comportamento, avrebbe «impedito la prosecuzione delle prestazioni, di cui egli stesso ha preanunciato al pubblico la cessazione nel corso dell'ultima puntata». Perché è accaduto anche che l'attore si è lamentato in diretta con il «suo» pubblico per il poco spazio concessogli dalla regia della trasmissione: «Siccome non c'è spazio per me non so se prenderò parte alla prossima puntata del programma». Per Mediaset, questa sì una esternazione «inammissibile», soprattutto se fatta nel corso di una trasmissione che viene diffusa in diretta.

E l'attore, qual è stata la sua reazione? «Sono vittima _ ha detto nel corso di una conferenza stampa convocata in tutta fretta _ di una situazione kafkiana». Lasciare la trasmissione? Mai. «Non ho mai pensato di lasciare il Guastafeste _ ha chiarito _ è l'azienda, invece, ad aver compresso il mio ruolo, la mia professionalità, e poi mi ha mandato un lungo fax dove, con motivazioni risibili, mi annuncia la rottura del contratto e mi chiede anche di pagare una penale di 600

Le ragioni risibili, a detta del presentatore, «sono alcuni ritardi alle prove, una battuta detta in tra-

altra amenità del genere». Per Barbareschi, che cerca malamente di minimizzare un atto gravissimo come quello di invitare all'evasione fiscale milioni di telespettatori, dietro la sua eliminazione si nasconde invece una manovra: «Qualcuno vuole salvare la propria testa». Chi? «Fatma Ruffini è la responsabile del programma, lei mi ha chiamato e mi ha detto che è l'azienda che ha deciso così. Ma l'azienda con la a maiuscola non esiste, è una entità kafkiana». E ora? L'attore non ha dubbi: la parola passa agli avvocati.

Fin qui la polemica, ma secondo indiscrezioni raccolte negli ambienti del Biscione, la decisione di Mediaset avrebbe ben altre motivazioni. Il programma non va bene, spiegano alcuni, e certo non è stato aiutato dalla contrapposizione tra Barbareschi e Lopez. «Non è vero _ replica l'attore _ nell'ultima puntata abbiamo guadagnato tre punti di share, passando dal 14 al 17 per cento ». Un risultato comunque deludente, se si pensa che il Guastafeste doveva essere la risposta Mediaset a Carramba che sorpresa, la trasmissione del sabato sera che Raffaella Carrà conduce sulla Rai. Smentisce, l'attore, tutto, anche i contrasti con Lopez, «sono falsità». «Il contratto stabilisce che io possa intervenire sui contenut del programma e sulla stessa scaletta, e questo non è successo da almeno due settimane». Chi vincerà il braccio di ferro? Barbareschi è convinto che alla fine sarà Mediaset a dover pagare, «io non voglio sparire», ha aggiunto alla fine della conferenza stampa, «sono un caso unico, cacciano me che ho sempre difeso questa azienda e prendono gente dalla Rai che l'ha sempre attaccata». Come finirà il braccio di ferro tra l'attore preferito da Fini - ma il ruolo gli viene conteso da Lando Buzzanca, altro comico di An - e la Mediaset non si sa, quello che per il momento è sicuro è che a Barbareschi l'Eurotassa rischia di costare troppo: 600 mi-

Sul giudice alla Consulta vendetta del Ccd per Benevento

Il Polo di nuovo diviso e Pazzaglia non passa

Una rissa nel Polo (quella che ha diviso il centrodestra nel voto per il sindaco di Benevento) fa saltare per la seconda volta l'elezione alla Corte costituzionale di Alfredo Pazzaglia, esponente di An ora membro laico del Csm. «Un pessimo servizio alle istituzioni», denuncia Fabio Mussi confermando che la Sinistra democratica invece «sta rispettando l'impegno». Buttiglione e Casini (gli "offesi" nello scontro a sconi in persona era "sceso in Benevento) non vanno a votare.

GIORGIO FRASCA POLARA

■ ROMA. Le divisioni nel Polo (anzi, una vera e propria rissa nel centrodestra) hanno impedito anche ieri al Parlamento riunito in seduta comune di eleggere il giudice della Corte costituzionale che dovrebbe completarne il plenum. Come due settimane fa, Alfredo Pazzaglia di An non ce l'ha fatta a raggiungere l'alto quorum dei tre quinti dei voti (è rimasto sotto di quasi ottanta voti), e questo unicamente per i contrasti anche ma-

nifesti all'interno del centrodestra. «Le divisioni nel Polo stanno rendendo un pessimo servizio alle istituzioni», ha così denunciato il capogruppo a Montecitorio della Sinistra democratica, Fabio Mussi. confermando che, invece, «noi stiamo rispettando gli impegni». La Sinistra democratica, infatti, e inoltre il Ppi e Rinnovamento, avevano convenuto in piena autonomia già un mese fa (smentendo la tesi tanto cara a Silvio Berlusconi di un Ulivo-pigliatutto) sulla opportunità che il posto vacante nella cinquina dei giudici costituzionali di nomina parlamentare fosse

destinato ad un autorevole esponente della destra come Alfredo Pazzaglia che è stato a lungo parlamentare e che ora è membro "laico" del Consiglio superiore

della magistratura.

Se non che il 13 novembre l'elezione di Pazzaglia era saltata a sorpresa per le massicce (e in alcuni casi esplicitamente polemiche) defezioni dei parlamentari di Forza Italia, compreso lo stesso loro leader: il candidato del Polo era rimasto fermo a 493 voti, mentre la quota minima da raggiungere era

Ieri Pazzaglia ha guadagnato appena tre voti in più.

E i voti che gli sono mancati dove sono finiti? Schede bianche 83, schede nul-

le 19, voti dispersi (su nomi-civetta) 55. Senza contare che tra le file del centrodestra si sono contati un centinaio di assenti, tra deputati e re. Non sarebbe un bello spettacosenatori. (La lega ha diviso i suoi voti tra Ortino e Gasperini. Rc ha Che i presidenti delle Camere

votato per il giurista Luigi Ferraio-

Tra le assenze del Polo sono state rimarcate - perchè tutt'altro che casuali - quelle dei segretari del Ccd, Pierferdinando Casini, e del Cdu, Rocco Buttiglione, e di quasi tutti i loro parlamentari.

A complicare la già precaria condizione di Pazzaglia (Berlucampo" per convincere il riottoso ex ministro Filippo Mancuso) è intervenuta infatti la nota rissa esplosa nel centrodestra sulla auestione del sindaco di Beneven-

Lì un esponente di An è stato contrapposto a quello espresso dagli ex dc e da Forza Italia, e lo ha battuto, con il risultato che domenica sarà l'uomo di Fini (e non il candidato assai caro al presidente del Ccd, Clemente Mastella) ad andare al ballottaggio con Luigi Perifano, che rappresenta la coalizione di centrosinistra.

L'esistenza di «un indiscutibile dissenso» nel Polo è stata del resto apertamente confermata dal presidente dei senatori di An, Giulio Maceratini: «Basta contare le schede bianche...». Le aveva già contate (rilevando anche le così significative assenze) anche Mussi, che alla denuncia delle responsabilità istituzionali che sta assumendo il Polo, ha unito un estremo appello: «Se non si vuole rendere penosa questa vicenda, il centrodestra si dia una mossa e faccia il suo dovelo una nuova votazione a vuoto». hanno già preannunciato per

basta porre attenzione alle parole

Prodi e Veltroni al candidato sindaco: «Sarai una guida autorevole»

Fumagalli: «Vorrei per Milano un'alleanza più larga dell'Ulivo»

LAURA MATTEUCCI

■ MILANO. Ormai è in pista. E che si voti a giugno o a novembre per lui fa lo stesso: «Esiste una scadenza naturale, è un diritto dei cittadini che venga rispettata. Comunque, per me non cambierebbe nulla». Aldo Fumagalli, candidato alle amministrative milanesi per l'Ulivo, parte con le presentazioni ufficiali. In piena conferenza stampa, la prima della sua campagna, arriva la telefonata di congratulazioni di Prodi e Veltroni. Da presidente e vicepresidente del Consiglio, poi, anche una lettera aperta: «La tua scelta - si legge - corrisponde alla necessità di dare a Milano una guida autorevole e un governo credibile, sulla base di un serio programma di rinnovamento e di rilancio economico, sociale e culturale». «Ritengo che la ricostruzione del Paese debba passare dalle città spiega adesso - e tanto più da Mila-

no, la più importante d'Italia». Si autodefinisce un «moderato aperto». «Ma i temi che mi stanno a cuore - aggiunge - si collocano nell'area di sinistra». Timore delle responsabilità? Anzi, da sindaco non si preoccuperebbe di farsi affiancare da un city manager, proprio perchè «mi assumerei tutte le responsabilità dell'azienda Comune». Una vita zeppa di fatti, la sua: solo 38 anni, ed è già ex presidente dei giovani industriali, mentre ora lavora in un'azienda che produce gas industriali e medicali. A scanso di equivoci «derbystici», chiarisce di essere juventino. È ingegnere chimico, sposato con tre bambine. E adesso, la politica. «Ho sempre pensato - spiega - che una

persona appartiene alla sua famiglia, al suo lavoro e alla società in cui vive. Accettare la candidatura mi è sembrata la scelta più giusta. E anche una possibilità entusiasmante. Comunque voglio essere espressione di una coalizione che possa anche andare oltre l'Ulivo».

A parte l'atteggiamento attendista

di Verdi e Socialisti, che per il momento non hanno sottoscritto la sua candidatura, i primi seri dubbi li avanza Rifondazione: «Quello che non accettiamo è il metodo - dice Graziella Mascia, segretaria provinciale - L'Ulivo si rifiuta di discutere il programma, mentre noi riteniamo questa scelta pregiudiziale a quella di qualsiasi nome di candidato». Lui non dà l'aria di preoccuparsi troppo: «Con Rifondazione ci confronteremo sulle cose concrete - replica -Dobbiamo ancora mettere a punto squadra e programmi, insieme a tutte le forze della coalizione». Dalla sinistra alla Lega, non più una valanga ma comunque voti importanti per approdare a Palazzo Marino: «Molti dei loro obiettivi li ho sempre condivisi - dice - La necessità di un federalismo intelligente, una maggiore incisività a livello fiscale, per esempio. Quello cui sono contrario, semmai, sono gli eccessi e le esasperazioni». In effetti, non c'è modo di farlo uscire dalle righe. Formentini? «Rispetto ai sindaci del passato, è stato migliore - commenta - Anche se ci si deve porre obiettivi più ambiziosi». E gli avversari, meglio Serra o Letizia Moratti? «Chiunque, purchè sia persona

Crociata contro i giornalisti-spot l'Ordine lombardo richiama Mosca

Chi fa informazione non può fare pubblicità. Niente spot quindi con i giornalisti. L'ultimo ad incappare nei divieti imposti dalle leggi e dalla deontologia professionale è stato ieri Maurizio Mosca, punito con l'avvertimento da parte del Consiglio dell'Ordine della Lombardia. Archiviato invece il provvedimento disciplinare per Everardo Dalla Noce che ha preferito dimettersi per continuare a consigliare l'acquisto di automobili. I Consigli degli Ordini della Lombardia e del Lazio continuano quindi a richiamare l'attenzione sul problema della commistione tra informazione e pubblicità che rischia di trarre in inganno i cittadini e di limitare l'autonomia dei giornalisti. È su due fronti l'intervento dell'Ordine: verso i giornalisti che non rispettono le regole deontologiche, e verso le aziende editoriali che violano le leggi. L'avvertimento del consiglio della Lombardia contro Maurizio Mosca è solo l'ultimo in ordine di tempo: prima di lui erano incappati, tra gli altri, nelle sanzioni, Cristina Parodi, che reclamizzava detersivi, e Vittorio Feltri, che si agghindava per una ditta di abbigliamento. Mentre il consiglio del Lazio e Molise era intervenuto contro Tiberio Timperi (tra un intervista e l'altra si infila pantofole e beve caffè), Rita Dalla Chiesa che durante Forum si siede e reclamizza i prodotti dello sponsor di turno, Giacomo Crosa, giornalista sportivo di Canale 5, Licia Colò (reclamizza caramelle per la gola) e Luciano Rispoli, che dal suo «Tappeto Volante», invita pure a comprarsi i tappeti.

PROVINCIA DI FERRARA

AVVISO DI AGGIUDICAZIONE D. Lgs. 24/7/1992, n. 358 - Direttiva 93/37/CEE

1) Ente appaltante: Amministrazione Provinciale di Ferrara, Castello Estense, 1 - 44100 Ferrara - Tel. 0532/299111 - Fax 0532/299268. 2) Procedura

di aggiudicazione: Procedura aperta. 3) Data di stipulazione del contratto: 1/10/1996. 4) Criteri di aggiudicazione: Prezzo più basso. 5) Offerte ricevute: 1. 6) Fornitore: Pinciara S.p.A., via Brodolini, 5/A - I - 20089 Rozzano (Mi). 7) Oggetto dell'appalto, numero CPA:CPV:24301000, 24302270. 25242889. Materiali per l'esecuzione di segnaletica stradale orizzontale. 8) Prezzo: L. 502.901.500. 11) Data di pubblicazione della gara d'appalto: 12/6/1996. 12) Data di invio del presente bando: 18/11/1996. 13) Data di ricevimento del presente bando: 18/11/1996.

IL DIRIGENTE RESPONSABILE: Ing. Gabriele Andrighetti